



Approvato il Bilancio di Esercizio 2019

“Le riserve passano da 74,3 milioni di euro del 1996 a 823 milioni di euro del 2019”

Lil 27 giugno 2020 l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav, svoltasi in modalità video conferenza così come imponevano le misure di contenimento connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2019. L'art. 107, comma 1, lett. a), del DL 18/2020 aveva differito al 30 giugno il termine ultimo di approvazione ordinariamente fissato al 30 aprile.

L'utile e le riserve patrimoniali

L'esercizio 2019 si è chiuso con un risultato davvero ec-

cezionale in termini di avanzo economico, grazie soprattutto all'apporto rilevante del risultato della gestione degli impieghi patrimoniali. In dettaglio, l'utile è stato pari a 60,6 milioni di euro (+ 15,4 milioni di euro rispetto al 2018) permettendo alle riserve patrimoniali di raggiungere un valore complessivo pari a 823 milioni di euro.

L'arco di tempo considerato va dalla privatizzazione dell'Ente ad oggi

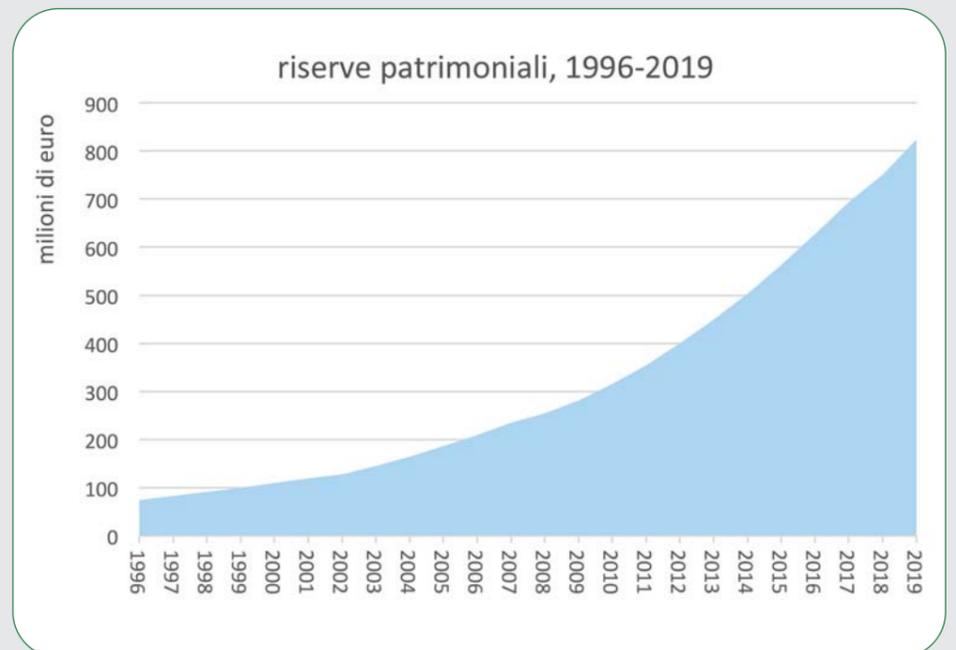
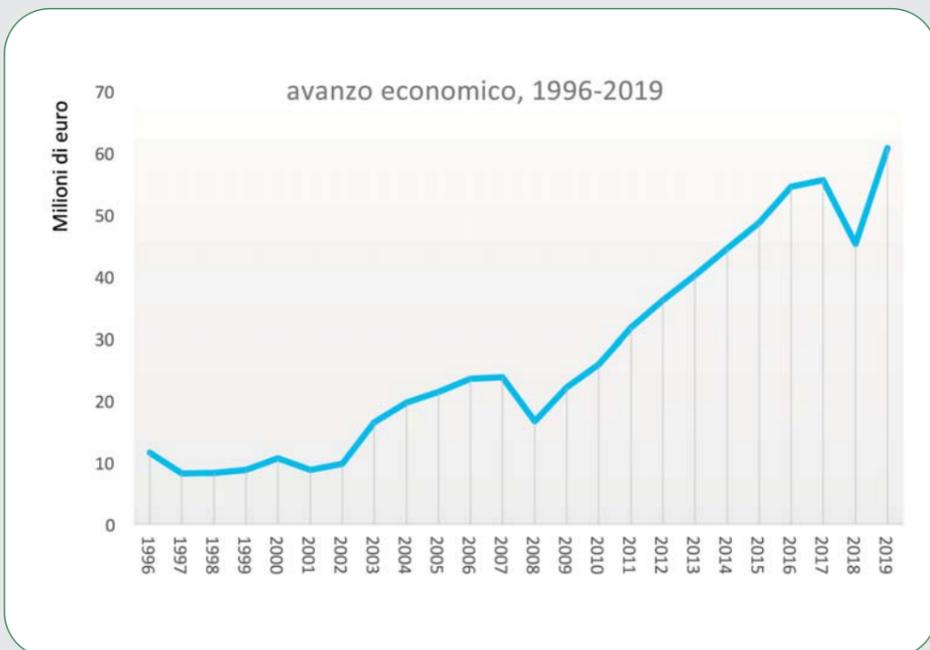
Il dato di partenza 1996 (11,5 milioni di euro) è relativo all'utile del primo anno di gestione dopo la privatizzazione. I punti di flessione sono correlati agli anni in cui si sono verificati eventi sfavorevoli sui mercati internazionali che hanno impattato sul risultato della gestione finanziaria. Il 2001 (anno dell'attentato alle “torri gemelle”), il 2008 (fallimento di Lehman Brothers) e il 2018 (ribasso consistente e generalizzato dei mercati). Negli anni di flessione, l'Ente si è protetto dagli accadimenti effettuando cospicui accantonamenti prudenziali al fondo oscillazione titoli.

Il dato finale rappresenta l'utile dell'esercizio 2019 (60,6 milioni di euro). A tal proposito è importante evidenziare che proprio in chiusura di esercizio, in considerazione dell'emergenza da Covid e delle misure prontamente adottate dal Cda a sostegno dei Medici Veterinari, l'Ente ha effettuato accantonamenti prudenziali ai propri fondi di riserva per complessivi 14 milioni di euro.

Le riserve passano da 74,3 milioni di euro del 1996 a 823 milioni di euro del 2019.

La patrimonializzazione dell'Ente è cresciuta in maniera consistente ed ha portato il cosiddetto rapporto di sostenibilità da 4,4 del 1996 a 17,5 del 2019. Le riserve patrimoniali coprono cioè 17,5 annualità delle pensioni correnti.

Il patrimonio esercita un ruolo fondamentale nell'assicurare il mantenimento dell'equilibrio economico-fi-



nanziario di lungo termine; costituisce la fonte principale di solvibilità e rappresenta perciò una garanzia stabile per l'erogazione dei trattamenti previdenziali futuri.

Il rapporto tra iscritti e pensionati si è attestato a 4,05. L'indice di copertura della spesa previdenziale (vale a dire il rapporto tra entrate contributive e pensioni) è risultato pari a 2,63.

La sintesi dei risultati economici

Il risultato della gestione previdenziale (59,7 milioni di euro) ha segnato una crescita del 5,33% (+ 3 milioni di euro). Le entrate contributive (123,8 milioni di euro) sono cresciute del 6,12% (+ 7,1 milioni di euro) essenzialmente in virtù dell'aliquota contributiva che per il 2019 è stata pari al 15% del reddito convenzionale e dell'adeguamento ISTAT pari allo 0,9%. Il numero degli iscritti attivi al 31.12.2019 è risultato pari a 29.044 rispetto ai 29.252 del 2018. Il decremento è dovuto all'incidenza delle uscite per pensionamento. Mentre invece rimane costante il numero dei nuovi iscritti pari a 858 unità.

La spesa per prestazioni istituzionali (53,1 milioni di euro) è cresciuta dell'8,33% (+ 4,1 milioni di euro); sul dato ha influito sia la perequazione dei trattamenti pensionistici sia l'incremento numerico delle pensioni (+ 5,99%). Si è passati dalle 6.763 posizioni del 2018 (di cui 39 in totalizzazione e 51 in regime di cumulo) alle 7.168 posizioni del 2019 (di cui 45 in totalizzazione e 181 in regime di cumulo). Inoltre, continua ad influire sull'onere pensionistico complessivo l'importo più elevato delle pensioni di nuova attivazione (calcolate ai sensi della L. 136/91), rispetto a quelle ante L. 136/91.

“La spesa per prestazioni istituzionali (53,1 milioni di euro) è cresciuta dell'8,33% (+ 4,1 milioni di euro)”

Il risultato della gestione degli impieghi patrimoniali (20,2 milioni di euro) è stato eccezionale e forse irripetibile, realizzato in un quadro economico-finanziario di forte ripresa dei mercati.

I redditi e proventi su valori mobiliari hanno generato ricavi pari a 29,4 milioni di euro facendo registrare un fortissimo incremento (+ 20,9 milioni di euro) rispetto al 2018.

Fa tuttavia da contraltare a tale risultato l'effetto erosivo del carico fiscale, se si pensa che circa 6 milioni

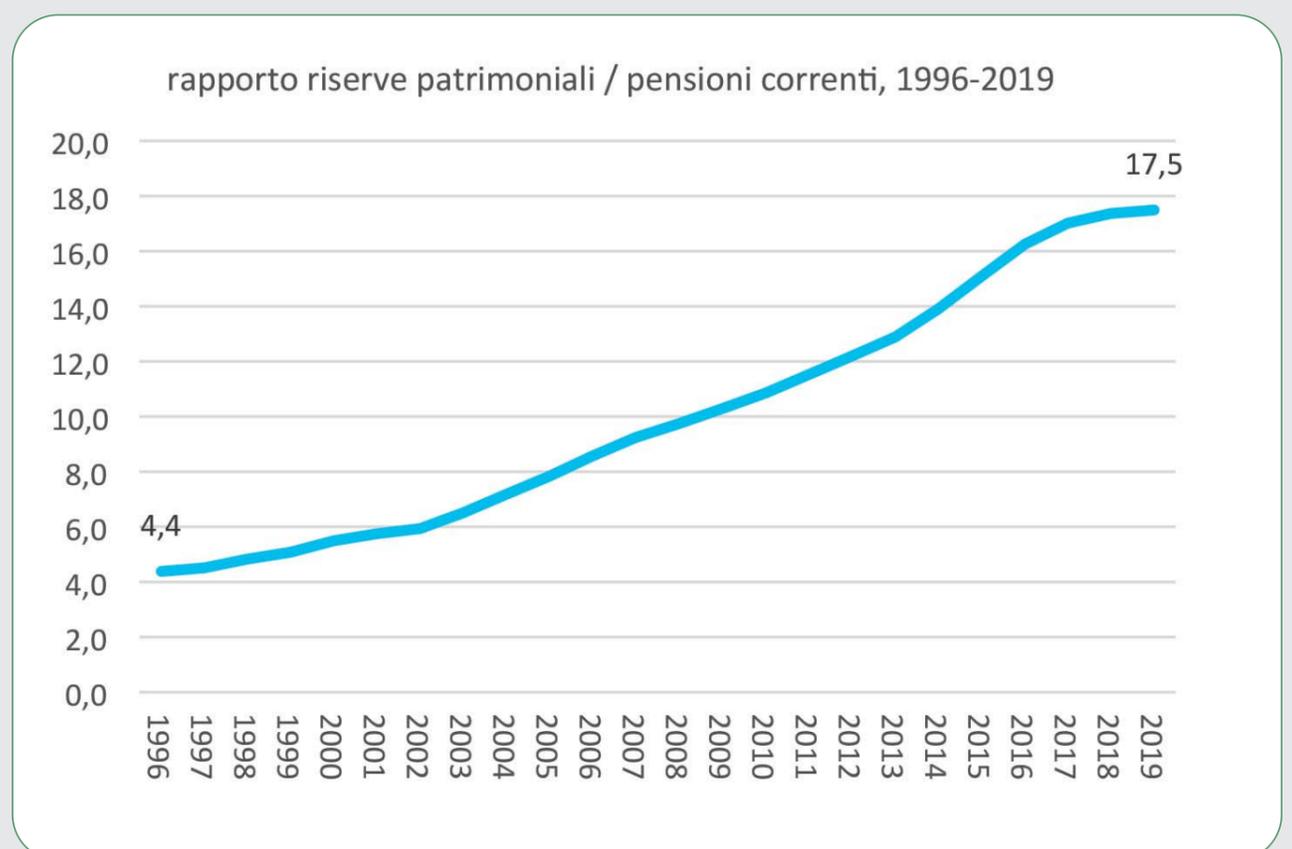
di euro sono stati versati all'erario tra tasse sui redditi di capitale e imposte sostitutive sulle plusvalenze. E ciò è l'ennesima prova di quanto sia iniquo e penalizzante per le Casse rispetto ai fondi pensione il modello ETT della doppia tassazione.

Se si guarda ai rendimenti del patrimonio a valori di mercato, l'Ente è riuscito a sfruttare il trend positivo realizzando un rendimento del 10,38% per il comparto mobiliare e del 5,23% per il comparto immobiliare.

L'incremento dei costi di struttura, di amministrazione e per acquisto di beni e servizi si è mantenuto entro margini fisiologici se si considerano le sempre più complesse attività gestionali.

LA CERTIFICAZIONE

Ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D. Lgs. 509/94, il bilancio di esercizio è stato oggetto di revisione e certificazione da parte della Società EY Spa.



“L'esercizio 2019 si è chiuso con un risultato davvero eccezionale in termini di avanzo economico, grazie soprattutto all'apporto rilevante del risultato della gestione degli impieghi patrimoniali”